

## LEGGIAMO POCO: È COLPA ANCHE DELLA SCUOLA?

L'Italia secondo i dati Eurostat si trova quasi in fondo alla classifica continentale. E se ogni mattina i docenti dedicassero i primi dieci minuti alla lettura ad alta voce di un libro? Di Mario Maviglia



Lo scorso anno l'Eurostat, l'Ufficio Statistico dell'Unione Europea, ha pubblicato i **dati riguardanti la lettura di libri e giornali in Europa**. I risultati emersi non sono molto confortanti per il nostro Paese. È stato richiesto agli intervistati quale fosse l'attività preferita nel tempo libero. I finlandesi nel 16,8% dei casi hanno indicato la lettura come attività preferita, seguiti dai polacchi (16,4%) ed estoni (15%). **L'Italia si colloca in fondo alla classifica (8%)**, ma - stranamente - peggio di noi si colloca la Francia con il 2,6%.

Se si analizza il dato riguardante il tempo dedicato giornalmente alla lettura di un libro, troviamo al primo posto l'Estonia con 13 minuti, seguita da Finlandia e Polonia con 12 minuti e l'Ungheria con 10 minuti. Anche in questo caso l'Italia occupa uno degli ultimi posti in graduatoria, anzi il penultimo, con **5 minuti giornalieri**, facendo comunque meglio dei cugini francesi, ultimi con 2 minuti.

### Un approccio troppo "scolasticistico"?

I dati si riferiscono alla **popolazione adulta**. C'è però da chiedersi se una **qualche responsabilità non sia da addebitare anche alla scuola** e più in particolare al modo in cui la lettura viene trattata a scuola. La nostra impressione è che vi sia un approccio troppo "scolasticistico" e prestazionale rispetto a questa attività. Molti di noi hanno probabilmente odiato alcuni classici studiati a scuola perché l'attenzione era troppo rivolta agli aspetti formali e alle prestazioni richieste dopo la lettura (riassunti, schede, interrogazioni ecc.). Ovviamente questi aspetti sono importanti: in fondo l'insegnante ha bisogno di sapere cosa ha compreso lo studente dalla lettura di un libro, ma **spesso si trascura che la lettura dovrebbe essere vista prima di tutto nella sua gratuità**, senza richiedere nulla in cambio, come direbbe Daniel Pennac.

I buoni lettori nascono in quanto stanno a contatto con altri lettori, interessati e appassionati alla lettura. Quale interesse e passione dimostra l'insegnante rispetto alla lettura? Quanto tempo dedica, gratuitamente, alla lettura in classe? Eppure ci sarebbe un modo, semplice e rivoluzionario, per

avvicinare i bambini alla lettura (convinti che poi rimarranno buoni lettori anche da adulti): **basterebbe che ogni mattina i docenti dedicassero i primi dieci minuti alla lettura ad alta voce di un libro**, senza alcuna contrappartita prestazionale. Chiunque sia l'insegnante e qualsiasi disciplina insegni. Siamo sicuri che quei bambini si regaleranno questi momenti anche quando saranno diventati adulti.

# Commenti

Solo gli utenti registrati possono scrivere commenti.

[Entra in Giunti Scuola](#)

---